

L'INTERVISTA / IL SOCIOLOGO SEBASTIANO CITRONI: "LA GENTE PROVA A RISOLVERE I PROBLEMI IN AUTONOMIA"

“È nelle periferie la spinta all'innovazione sociale”

MATTEO PUCCIARELLI

«**P**ARLARE solo dei problemi non aiuta: le periferie già oggi sperimentano modelli vincenti», dice Sebastiano Citroni, sociologo alla Bicocca che ha appena pubblicato uno studio sul volontariato in città (*Associazioni a Milano*, Franco Angeli).

Dal punto di vista della ricerca sociologica, qual è lo stato delle periferie milanesi?

«Il tessuto associativo dimostra che, nonostante vengano considerate il territorio del degrado, sono in realtà laboratori di sperimentazione continua. Generalmente ne viene trascurata la capacità di innovare e l'opinione pubblica ignora il lavoro che scuola, parrocchie, associazioni di genitori o altro ancora fanno quotidianamente e anche con successo».

Ad esempio?

«Ci sono esperienze di autogestione che fun-

zionano e fanno risparmiare, come in via Celenzano, oppure al Gratosoglio: cittadini che chiedono ad Aler di poter gestire il verde, il servizio e la manutenzione. Ma anche laboratori nei cortili per riparare biciclette, comitati di mamme che si organizzano e si scambiano servizi. Lo sa che in dieci anni le persone coinvolte nel volontariato sono aumentate del 211 per cento?».

Quali sono le emergenze principali da affrontare?

«Occorre un cambio di prospettiva. Riconduurre tutto ad un *frame* securitario crea problemi. Bisogna smettere di parlare solo di bisogni, ma sottolineare la capacità di dare risposte in autonomia; passare dai bisogni al concetto di "interessi", senza scordare i nervi scoperti, la carenza di fondi che arrivano alle città e che colpiscono per primi i più deboli. Ma parlare solo male delle periferie fa il gioco di alcuni "imprenditori morali" che ottengono visibilità portando avan-

ti punti di vista che aumentano la tensione nei territori».

Rispetto a 30 anni fa la questione dell'immigrazione come ha cambiato la vita della periferia?

«Negli anni '80 la grande questione era la droga, adesso facciamo i conti con un problema per troppi anni ignorato. Che non è la migrazione in sé, quanto la cattiva gestione delle politiche abitative. Parlare solo del presente fa male, perché si dimentica come si è arrivati fin qui. La cronaca punta tutto sul dito, dimenticandosi della luna».

Qualche idea fattibile sul tema della convivenza?

«Facilitare il *social mix*. Cioè favorire la diversità nei quartieri. In città ci sono 600 monocali non assegnabili e quindi vuoti. Perché non destinarli agli universitari, che possano contraccambiare con dei progetti sociali in periferia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERTO
Sebastiano
Citroni

“**PREGIUDIZIO**
Non c'è solo
degrado, in
realtà sono
laboratori
di ricerca
”

